

I conventi dei frati mendicanti sono assai piú perniciosi per uno Stato, di quelli degli ordini dotati di rendita. Questi ultimi non causano in genere altro danno se non quello di occupare delle terre che potrebbero fornire allo Stato ufficiali e magistrati; invece i mendicanti, che non fanno essi stessi alcun lavoro utile, sovente interrompono e impediscono il lavoro degli altri abitanti. Essi sottraggono alla gente povera, sotto forma di elemosine, quel sostentamento che dovrebbe dar loro forza per il lavoro. Fanno perder loro molto tempo in conversazioni inutili, senza parlare di quei frati che si immischiano nelle famiglie e di quelli che sono viziosi. L'esperienza mostra che gli Stati che hanno abbracciato il protestantesimo, e che non hanno quindi né monaci né frati mendicanti, sono diventati visibilmente piú potenti. Questi Stati godono inoltre del vantaggio di aver soppresso un gran numero di festività, durante le quali invece non si lavora nei paesi cattolici romani, e che diminuiscono la quantità di lavoro degli abitanti di circa un ottavo dell'anno.

Se si volesse trar partito da tutto in uno Stato, si potrebbe, a mio modo di vedere, diminuirvi il numero dei frati mendicanti incorporandoli nei monasteri, a mano a mano che si verificassero in questi ultimi dei posti liberi o delle morti, senza proibire di ritirarvisi a coloro che non possano dar prova della loro abilità nelle scienze speculative, e che siano capaci di far progredire le arti in pratica, vale a dire in qualche parte delle matematiche. Il celibato degli ecclesiastici non è tanto svantaggioso quanto lo si crede di solito, cosí come abbiamo dimostrato nel capitolo precedente, ma è assai dannosa la loro scioperatezza.